

Via Appia, 60° sito italiano Patrimonio Mondiale UNESCO

In occasione della 46° riunione del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO, tenutasi a Nuova Delhi ([India](#)) tra il 21 e il 31 luglio 2024, la “Via Appia Regina viarum” è stata ufficialmente iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, insieme alla sua variante voluta dall’Imperatore Traiano nel 109 d.C.

Via Appia, la via pubblica dei romani

La **Via Appia** fu costruita nel **312 a.C.** per volere del censore **Appio Claudio Cieco** (da cui prende il nome). Più che costruzione si potrebbe parlare di ristrutturazione ed estensione di una strada già esistente a quei tempi, ma il cui fondo sterrato la rendeva impraticabile per chi si spostava tramite l’utilizzo di veicoli a ruota, soprattutto con determinate condizioni metereologiche (le abbondanti piogge). Per favorire il **drenaggio**, i romani adottarono un **sistema di pavimentazione stradale** che all’epoca rappresentava **il massimo dell’innovazione e della tecnologia**: la strada, infatti, si componeva di uno strato superficiale fatto di **basoli**, poggiato su una serie di strati sottostanti di pietrisco e terra, in modo tale che, durante i periodi di pioggia intensa, l’acqua potesse defluire gradualmente, garantendone la persistenza nel corso dei secoli.

La strada che collegava **Roma** a **Brindisi** divenne la principale via per il commercio, percorsa da chiunque, dai militari, dai politici, come anche dalla gente comune. Ai lati, delle **pietre miliari** fungevano da “cartelli stradali”, contenenti indicazioni riguardo le distanze principali. Rientrano nel sito Patrimonio UNESCO anche tutta una serie di **monumenti**, **luoghi di culto**, **aree archeologiche**, **infrastrutture di servizio** (un tempo luoghi di sosta in cui poter riposare), che

è possibile incontrare e visitare lungo il tragitto.

I lavori di restauro della Via Appia: la variante traiana

Nel corso del tempo, la Via Appia ha subito diversi **lavori di restauro e ampliamento**, raggiungendo una lunghezza attuale di oltre **800 km**. Tra questi, in particolare, vi è la **variante** voluta dall'**Imperatore Traiano** che prevede uno snodo all'altezza di **Benevento**, per poi ricongiungersi nuovamente a Brindisi, dove il porto costituiva il **principale collegamento marittimo con la [Grecia](#) e l'Oriente**.

Per la sua estensione e comodità, la *Regina viarum* rese l'Impero Romano più unito, oltre che a consentire la **diffusione di idee e innovazioni** (provenienti soprattutto dalla Grecia) in tutto il territorio, la **circolazione più rapida di informazioni** tramite un servizio postale e l'emergere di **nuovi centri urbani**. Inoltre, essendo la strada principale dell'Impero Romano, fu utilizzata simbolicamente in diverse occasioni, come durante il **passaggio di generali, Papi e monarchi** in occasione delle celebrazioni per le vittorie ottenute, oppure come **luogo di [pellegrinaggio](#)** verso la Terra Santa.

Con l'inserimento della Via Appia *Regina viarum* all'interno della **Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**, l'Italia ospita attualmente **60 siti** riconosciuti come beni culturali dal Comitato, continuando a detenere il **primato di Nazione con più siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO** al mondo, seguita dalla Cina e, subito dopo, dalla Germania e dalla Francia.

Fonte immagine: Wikimedia Commons